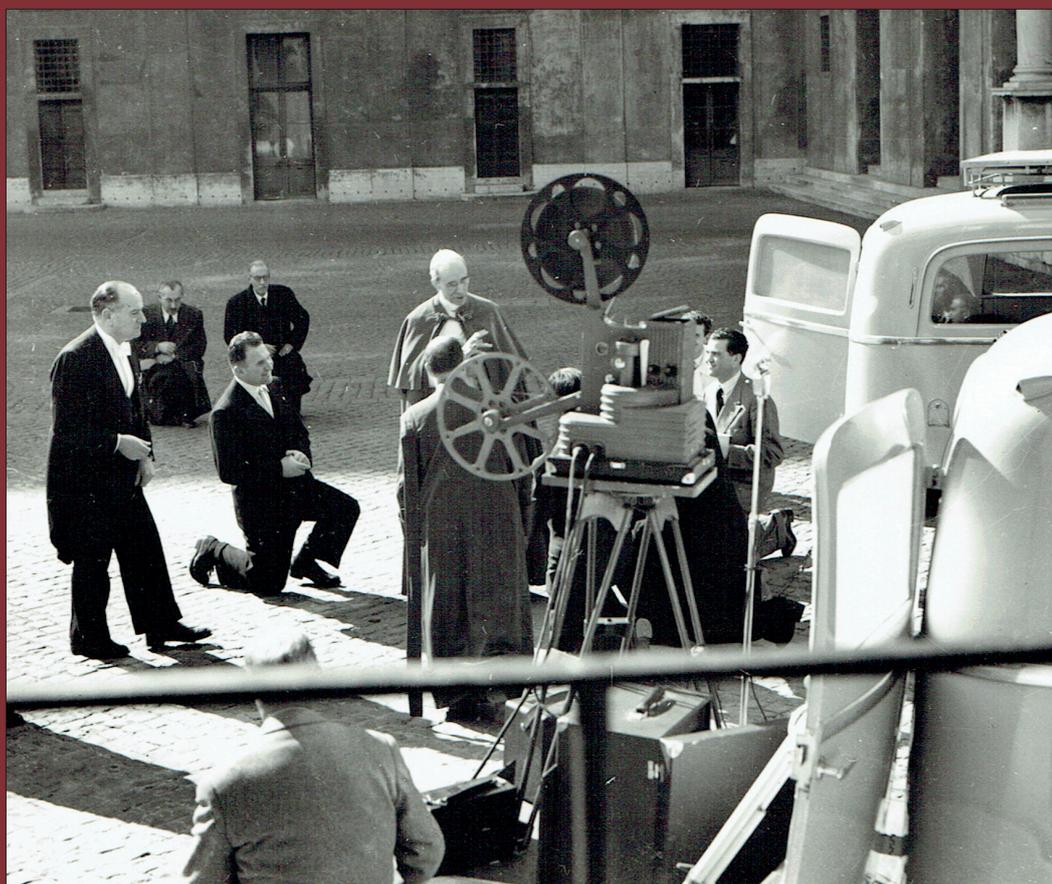
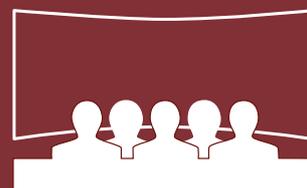


# DAVANTI ALLO SCHERMO. I CATTOLICI TRA CINEMA E MEDIA, CULTURA E SOCIETÀ (1940-1970)

A CURA DI ELENA MOSCONI



**SCHERMI**  
STORIE E CULTURE DEL CINEMA  
E DEI MEDIA IN ITALIA



ANNATA II  
NUMERO 3  
gennaio  
giugno 2018



## QUANDO IL CINEMA SCENDE IN PIAZZA. FORME, FUNZIONI, FIGURE DEL CINEFORUM CATTOLICO

*Elena Mosconi*

L'intervento ricostruisce la nascita e lo sviluppo del cineforum, un metodo di presentazione e discussione pubblica dei film promosso da padre Félix Morlion nell'immediato dopoguerra. Tale formula, volta a sottolineare gli aspetti contenutistici, morali e, in via subordinata, estetici e formali, costituisce il principale approccio alla cultura cinematografica promosso dai cattolici. La sua ampia diffusione in Italia assume caratteristiche peculiari a seconda di luoghi, tempi, sensibilità dei promotori e del pubblico. Nel saggio vengono indagate le modalità di organizzazione e le strategie di controllo operate dai principali organismi cattolici a livello centrale come spia di un ampio prisma di approcci alla cultura, all'educazione e all'intervento nel sociale.

*The paper takes into account the birth and development of the "film-forum", a method of public presentation and discussion of films, promoted by Father Félix Morlion in the immediate post-war period. This formula, which aimed at underlining the content and moral aspects of films, and consequently also their aesthetic and formal qualities, is the main approach to film culture promoted by Italian Catholics. Its widespread diffusion in Italy assumes peculiar characteristics according to places, times, cognizance of promoters and audiences. The paper examines the organizational methods and the control strategies of "film-forum" put in place by the main Catholic associations on a national scale, as a clue for different approaches to culture, education and social intervention.*

Tra le esperienze che caratterizzano il rapporto tra cattolici e cinema nel secondo dopoguerra quella del cineforum occupa una posizione di primo piano, per estensione e durata: il dibattito in sala, al termine della proiezione, ha segnato la forma di educazione al cinema di più generazioni di spettatori, sviluppando in loro i rudimenti di una alfabetizzazione al film, al suo linguaggio e al suo messaggio morale. Tuttavia ricostruire la storia dei cineforum non è semplice, data la loro dispersione e la specificità di ogni esperienza, che gli scenari più generali rischiano di ignorare<sup>1</sup>. Un contributo significativo alla comprensione del fenomeno, almeno negli aspetti più istituzionali, è reso possibile dal progetto PRIN *I cattolici e il cinema in Italia tra gli anni '40 e gli anni '70*, che ha portato alla luce una cospicua mole di documenti<sup>2</sup>. Da un punto di vista generale, il cineforum si iscrive nel più ampio movimento di attivismo

<sup>1</sup> Tra le interessanti storie locali, segnalo a titolo di esempio quella di Bicocchi, 1999.

<sup>2</sup> Sulla storia dei cineforum si vedano Dagrada; Subini, 2006: 257-271; Mosconi, 1994: 49-72; Mosconi, 2018: 41-88; Tosi, 1999.

culturale spontaneo dei cineclub, caratterizzato dalla nascita di numerosissimi circoli e associazioni di cultura cinematografica, con orientamenti e finalità differenti, accomunati dall'interesse per il cinema come fatto culturale. Nel caso del cineforum, le linee evolutive all'interno del periodo considerato si snodano lungo tre fasi: la nascita (1946-53), che vede al centro la figura di padre Félix Morlion; l'istituzionalizzazione attraverso l'intervento del CCC e la formazione delle associazioni nazionali (1953-61); la disseminazione lungo gli anni Sessanta e infine la scissione, in seguito al manifestarsi di sensibilità politico-culturali differenti (1962-70).

### I. PADRE MORLION E LA NASCITA DEL CINEFORUM

L'idea di far seguire al film un dibattito nel quale il pubblico possa approfondire alcuni nuclei tematici e portare alla luce il messaggio morale dell'opera si deve a Félix Morlion, che la sperimenta già alla fine del secondo conflitto mondiale attribuendole il nome di "cineforum".

Il domenicano belga<sup>3</sup> si era già distinto in patria per alcune iniziative in ambito cinematografico volte ad aumentare la familiarità dei cattolici con la settima arte: già nel 1930 aveva fondato il Centre catholique d'action cinématographique all'interno dell'OCIC, e in seguito aveva dato vita a una raccolta sistematica di schede di «documentazione completa su tutti i film usciti, accompagnata da un'analisi critica e da un giudizio morale»<sup>4</sup>. Per Morlion il cinema si inserisce tuttavia in un progetto ancor più ampio, che si manifesta dopo la sua partenza dal Belgio (in seguito all'occupazione tedesca), durante il soggiorno negli Stati Uniti: il domenicano punta all'educazione delle masse e alla formazione dell'opinione pubblica in senso cristiano e anticomunista, e vede nei film un efficace mezzo di propaganda e diffusione di idee. Una volta giunto in Italia, grazie ai buoni uffici di don Luigi Sturzo, dà vita alla Pro Deo, un'istituzione universitaria di studi sociali tesa a formare professionisti cristiani capaci di contrastare l'avanzata del comunismo e di diffondere idee in linea con il messaggio evangelico.

Nel testo *L'apostolato dell'opinione pubblica*, stampato in Italia nel 1944 dopo essere stato pubblicato in tre lingue<sup>5</sup>, Morlion è definito artefice del "forum", una «formula nuova di discussioni costruttive, fra persone di idee e di tendenze politiche diverse, su argomenti di interesse comune»<sup>6</sup>. Morlion incoraggia i cattolici a buttarsi nell'agone della discussione pubblica, mettendo da parte il senso di inferiorità che li fa arretrare davanti alle incertezze della secolarizzazione

<sup>3</sup> Sulla figura di Morlion (1904-1987) si vedano: Subini, 2013 (in particolare le pp. 23-31 per gli aspetti biografici); Dagrada, 2015: 114-134; De Berti; Subini, 2016: 112-121.

<sup>4</sup> Si tratta della Documentation cinématographique de la Presse. Si veda al riguardo Convents, 2001: 493.

<sup>5</sup> «L'originale di questo libro fu scritto in inglese e pubblicato a Cip, 5, rue Beekman, New York; in francese Fides, 3425, rue Saint Denis, Montréal, ed in spagnolo a Buenos Aires» (Morlion, 1947: 6).

<sup>6</sup> Veronese, 1947: 16-18. Morlion distingue tra forum privati (da 5 a 12 persone); forum semipubblici, cui partecipano da 50 a 100 «personaggi eminenti»; e forum pubblici, in cui 3-6 specialisti discutono le loro tesi davanti a un uditorio di 200-1000 persone.

o alle sfide poste dai mezzi moderni di comunicazione<sup>7</sup>, utilizzando le tecniche di persuasione e gli strumenti della retorica. Il cineforum, forma di dibattito applicata al cinema, matura in questo contesto, avvalendosi del bollettino dell'Università Pro Deo, «L'Ora dell'Azione», come strumento di divulgazione.

La metodologia del domenicano prevede una breve introduzione al film, la visione collettiva e un dibattito guidato da un moderatore, preferibilmente laico. Gli spettatori vengono invitati a individuare il tema centrale dell'opera («l'idea carica di emozioni che dà vita all'intreccio»<sup>8</sup>) e il modo in cui esso è espresso nel testo, nonché a riferire sulle scene più suggestive. Solo in seguito vengono affrontati – anche con l'aiuto di esperti – gli aspetti tecnici e artistici del film: sceneggiatura, inquadrature, scenografia, interpretazione, fotografia, colonna sonora, ecc. Infine, il dibattito deve portare alla luce gli aspetti morali del film («anche se, necessariamente, – osserva Sciascia – non sarà facile trovare il pubblico concorde sull'argomento»<sup>9</sup>, la bravura del moderatore consiste proprio nell'indirizzare il pubblico verso l'unità) ed eventualmente quelli sociali. Poiché «i cineclub comunisti puntano molto, per la loro funzione di propaganda, sul contenuto sociale del film», il metodo della Pro Deo opta invece per «discuterlo solo quando esso costituisce un elemento saliente», ricordando che «una cosa è il *contenuto sociale* del film, altra l'influenza che questo contenuto esercita sul pubblico e, in ultima analisi, è questa che ci interessa»<sup>10</sup>.

È evidente l'obiettivo di fare del cineforum un'alternativa cattolica al movimento dei cineclub, «che generalmente è abbastanza confuso nella discussione del tema centrale e nella distinzione tra il giudizio estetico ed etico»<sup>11</sup>: il cinema si presenta come un'attrattiva formidabile perché popolare e istruttiva. Secondo Morlion, «nessun capocellula riesce ad impedire ai compagni di assistere ad una proiezione cinematografica gratuita»<sup>12</sup>.

L'attivismo del domenicano in campo cinematografico non si limita ai dibattiti ma interseca più livelli, di cui dà conto Fernaldo di Giammatteo in un sapido ritratto:

Questo frate fiammingo ha fondato una unione internazionale per agire – sono sue parole – «sull'opinione pubblica allo scopo di restituire l'idea di Dio al centro delle idee correnti» e la dirige personalmente spostandosi da Roma a Bruxelles, da New York a Parigi; si è imposto di rendere «simpatico e sorridente» il Cristianesimo e di mostrarsi sempre, in ogni occasione, lui per primo simpatico e sorridente; ha l'ambizione di «convertire» i comunisti facendo appello alla loro intelligenza e al loro buon senso, e organizza contraddittori animatissimi con dirigenti del P.C.I.<sup>13</sup>

<sup>7</sup> Morlion, 1947: 121-127.

<sup>8</sup> Morlion, 1948: 3.

<sup>9</sup> Sciascia, 1951: 12.

<sup>10</sup> Sciascia, 1951: 12.

<sup>11</sup> Félix Morlion, *Memorandum sulla possibilità di orientare i principali creatori cinematografici italiani verso l'affermazione di cultura cristiana. Confidenziale*, dattiloscritto, 1949, Archivio generale della Curia generalizia OP, XIV.951 PRO.5 (DB: AGOP 5).

<sup>12</sup> Félix Morlion, *Confidenziale. Conclusioni su un'azione decisiva per ridurre l'influenza comunista in Italia*, dattiloscritto, 1950, Archivio della Provincia romana di Santa Caterina da Siena, PR. B. II.8.14 (DB: APSMSM 6).

<sup>13</sup> f.d.g., 1950: 2.

In ogni caso, nel 1950 la ramificazione del cineforum in Italia è tale da richiedere un coordinamento, che trova sede presso la Pro Deo, per rafforzare il metodo di Morlion. Nei locali dell'università viene organizzato un "Corso accelerato di critica cinematografica (Metodologia pratica del Cineforum)" con lezioni di Morlion, Gian Luigi Rondi, direttore dell'Istituto cinematografico alla Pro Deo, Gaetano Carancini, Nino Ghelli, Renato May, ma anche di monsignor Albino Galletto del CCC, padre Giuseppe Laghi, Enrico Rosetti e Paolo Tardini sugli aspetti tecnico-organizzativi<sup>14</sup>; e sempre presso l'ateneo si svolge il primo convegno del Movimento del Cineforum nazionale che porta alla creazione dell'AICC, a capo della quale viene eletto Gian Luigi Rondi.

Tuttavia, negli anni successivi, proprio l'eccessiva vicinanza tra cineforum e Pro Deo si trasforma in un ostacolo, perché in Vaticano non viene vista di buon occhio la promiscuità tra le attività accademiche («che richiedono per tradizione in Italia il mantenimento di una certa forma e di una rilevante compostezza») e quelle di tipo pratico-organizzativo («come la propaganda politica, la diffusione della cultura cinematografica attraverso i Cineforum, i dibattiti, ecc., [...] che non si confanno con la rigida osservanza e la dignità la quale deve caratterizzare la vita di un Ateneo»<sup>15</sup>). Con tutta probabilità il Vaticano vuole riportare nei ranghi il domenicano, che è solito chiedere a industriali e persone facoltose finanziamenti sia per l'università sia per le attività di propaganda, incluso il cineforum. Così nel gennaio 1953 Morlion affida l'associazione dei cineforum al CCC, scrivendo una lettera ad Albino Galletto, consulente ecclesiastico dell'Ente dello Spettacolo:

L'Istituto di Cultura cinematografica, essendo d'ordine formativo e non organizzativo, è pienamente d'accordo che l'organizzazione dei Cineforum locali sia organizzativamente alle dipendenze delle persone nominate dal C.C.C. nel Cineforum nazionale. Nel periodo di sperimentazione della metodologia educativa, abbiamo preso l'iniziativa di fondare un certo numero di cineforum locali e non mancheremo di utilizzare tutta la nostra influenza per far vedere che è logico che i 40 cineforum locali nati sotto il nostro impulso si uniscano sotto la guida del Centro Diocesano dell'Ente dello Spettacolo alla nuova organizzazione. Confermiamo, come fu detto all'ultima adunanza, che è opportuno che il Cineforum nazionale non appaia pubblicamente come una Sezione del C.C.C. per non impegnare direttamente le responsabilità dell'Azione Cattolica, ma che sia organizzato in un modo simile all'Orbis con la differenza che si tratta qui di penetrare non nel campo commerciale, ma nel campo culturale.<sup>16</sup>

<sup>14</sup> Università internazionale Pro Deo, *Sviluppo degli istituti di ricerca e applicazione*, dattiloscritto, 1950, ASILS, Fondo Vittorino Veronese, serie Azione cattolica italiana, busta 16, fascicolo 110 (DB: ASILS 484).

<sup>15</sup> Ferruccio Prodam, *Promemoria per il Rev. Padre Antonio Silli o.p. sul colloquio avuto dal consiglio di presidenza dell'unione, con l'avvocato Vittorino Veronese, capo del Segretariato Permanente per l'organizzazione dei congressi mondiali di apostolato dei laici*, dattiloscritto, 23 giugno 1952, Archivio della Provincia romana di Santa Caterina da Siena, PR. F. III.1.2 (DB: APSMSM 11).

<sup>16</sup> Félix Morlion, lettera ad Albino Galletto, dattiloscritto, 23 gennaio 1953, Archivio della Provincia romana di Santa Caterina da Siena, CM. II.d.4.4 (DB: APSMSM 8).

L'accordo è sancito dal I Convegno nazionale del Cineforum italiano promosso dal CCC a Roma nel giugno 1953, con l'obiettivo di «stabilire la funzione del Cineforum in seno alle forze cattoliche»<sup>17</sup>. Nei locali della Pro Deo si confrontano i relatori, equamente suddivisi tra i due enti: l'Ente dello Spettacolo schiera il consulente ecclesiastico Albino Galletto, il presidente Ildo Avetta, il segretario generale del CCC Emilio Lonero, mentre l'Università Pro Deo fa intervenire, oltre a Morlion, i docenti Nino Ghelli e Renato May, Gian Luigi Rondi e Elio Sante Uccelli, rispettivamente presidente e segretario generale del Cineforum italiano.

## II. DA MORLION A GAFFURI: CINEFORUM VS. FILM-FORUM

Occorre ricordare che le iniziative dei cattolici si inscrivono in un più ampio contesto di attivismo culturale cinematografico: si tratta di un fenomeno variegato che, dopo una vigorosa e spontanea crescita negli anni Cinquanta, trainata in particolare dalla FICC, comincia ad articolarsi al proprio interno in organismi che esprimono identità più settoriali, spesso legate a un orientamento ideologico o politico, o ancora a una condizione sociale<sup>18</sup>. Il convegno del Cineforum italiano del 1953 sancisce l'importanza della componente cattolica nell'ambito del movimento culturale cinematografico e, allo stesso tempo, celebra l'unità del fronte dei cattolici sotto l'egida del CCC. Essi dispongono ora non solo di un metodo (il cineforum), ma anche di un potente struttura organizzativa, quella dello stesso CCC, e della rete capillare di sale dell'ACEC, associazione nata quattro anni prima<sup>19</sup>.

Da sinistra, sulle pagine di «Cinema Nuovo», Lino Del Fra critica «il carattere spesso contraddittorio se non antitetico, degli interventi che si sono succeduti»<sup>20</sup> al convegno, individuando tra le diverse posizioni una linea più severa e oltranzista con un approccio contenutistico ai film – che fa capo ad Albino Galletto – e un'altra più dialogica, sensibile anche al livello estetico delle pellicole, incarnata da Morlion. Il bersaglio polemico dell'articolo è l'Ente dello Spettacolo, il quale impone che i film da proiettare nei cineforum siano compresi all'interno di quelli ammessi dalla sua Commissione di Revisione nazionale. Una scelta che penalizza film di prima grandezza come *Germania anno zero* (1948) di Roberto Rossellini. I vertici del CCC si limitano ad applicare quanto prescritto dal pronunciamento della PCC del giugno 1953, indirizzato ai vescovi, che raccomanda la costituzione di «Commissioni regionali» di valutazione delle pellicole in grado di coordinare il lavoro delle Commissioni diocesane e di emettere giudizi vincolanti sulla classificazione dei film. Nelle sale parrocchiali è fatto obbligo di proiettare solo film giudicati «per tut-

<sup>17</sup> La citazione è tratta dal volantino di presentazione dell'iniziativa, Archivio dell'ISACEM, Fondo presidenza generale, serie XV, busta 4, fascicolo 5 (DB: ISACEM 718).

<sup>18</sup> Su questo tema rimando alle ricerche di Fidotta; Mariani, 2016: 37-45; Bruni, 2016: 46-55; e a Tosi, 1999.

<sup>19</sup> Sul circuito delle sale cattoliche rimando al saggio di Daniela Treveri Gennari in questo numero di «Schermi», in cui si affronta in particolare l'esercizio parrocchiale romano.

<sup>20</sup> Del Fra, 1953: 88. Il titolo dell'articolo risponde all'affermazione di Albino Galletto secondo cui l'obiettivo dei cattolici è «dare il battesimo al cinema» (Galletto, 1953: 2).

ti” e, in caso eccezionale, film “per adulti” con opportune correzioni. Vengono invece proibiti film “per adulti con riserva”, “sconsigliabili” ed “esclusi”<sup>21</sup>: una disposizione che riduce sensibilmente l’offerta di pellicole da proiettare nel circuito culturale. Il CCC persegue una politica accentratrice e di omologazione del gusto, finalizzata a far convergere le varie iniziative nell’unico organismo nazionale, a evitare il dissenso interno e a imporre il massimo rispetto possibile dell’ortodossia. D’altro lato si coglie invece la posizione di Morlion, meno sottomesso all’autorità del CCC e desideroso di interagire con l’ambiente cinematografico industriale per convertirlo dall’interno, pertanto aperto a valorizzare anche la dimensione artistica ed estetica dei film.

In breve tempo diventa chiaro come le due posizioni facciano riferimento anche a due target diversi: mentre il domenicano guarda agli spettatori cinefili ed esperti, il CCC si rivolge al pubblico generico fatto di studenti, operai, casalinghe; in una parola ai frequentatori delle sale cinematografiche cattoliche, per promuoverne la capacità di fruizione critica del film e per fornire un’occasione di crescita morale e sociale. La formula del dibattito, pertanto, si sdoppia in cineforum e film-forum:

Il sorgere di sempre più numerose iniziative dei cattolici che svolgono la discussione dopo la proiezione di un film utilizzando il nome di Cineforum [ha] portato il Centro Cattolico Cinematografico e l’Istituto di Cinematografia dell’Università Internazionale degli Studi Sociali a Roma, creatrice del metodo cineforum, a fissare le norme per iniziative di educazione morale nel campo cinematografico che vengono chiamate Film Forum, distinte dalle funzioni di cultura estetica integrale che portano il nome di Cineforum. Elementi in comune: entrambi cominciano con la formulazione del giudizio morale sul valore umano e sociale del tema centrale. La differenza organizzativa è che il Film Forum è solo un metodo utilizzato da una Associazione Cattolica per i propri membri, mentre il Cineforum è un metodo ed anche una Associazione culturale di Circoli cinematografici.<sup>22</sup>

I cineforum sono normati come gli altri circoli di cultura cinematografica: gli 82 centri censiti nel 1954 devono sottostare a un regolamento che prevede proiezioni solo per soci maggiorenni, un’attività culturale comprovata (almeno 12 pellicole di pregio con relativo dibattito) e dei responsabili qualificati. L’attività dei film-forum è invece più libera; negli stessi anni, essa viene fortemente incoraggiata dall’Ente dello Spettacolo nel quadro di una più ampia mobilitazione delle forze cattoliche in tutti gli ambiti della comunicazione sociale (radio, teatro, televisione): «Varie iniziative del C.C.C. contano sulla attuazione pratica dei film-forum in tutte le sedi di Associazione di Azione Cattolica e in tutte le sale cinematografiche annesse alle Parrocchie» con il supporto di incontri a livello regionale e diocesano sulla metodologia dei film-forum, che contempera l’«a-

<sup>21</sup> Martin John O’Connor, *Lettera ai vescovi italiani*, dattiloscritto, 1 giugno 1953, Archivio della CEI (DB: ACEI 60).

<sup>22</sup> [s.n.], 1953a.

nalisi dell'opera cinematografica da un punto di vista prettamente morale»<sup>23</sup>. L'ente centrale mette a disposizione, a questo fine, competenze di esperti che fanno riferimento a un nuovo organismo: il Centro (cattolico) studi cinematografici<sup>24</sup>. L'opportunità di dar vita a un centro di studi sul cinema era emersa dal convegno del 1953, allorché Emilio Lonero (segretario del CCC) era intervenuto «auspicando un potenziamento e approfondimento della cultura cinematografica, specie tra i giovani; un più efficace contributo dei cattolici alla formazione di una cultura cinematografica; una più intima collaborazione quale insostituibile premessa per l'azione verso gli altri»<sup>25</sup>. Figura centrale del nuovo organismo è quella di don Giuseppe Gaffuri (1920-1958)<sup>26</sup>, delegato ACEC per la Lombardia, e quindi responsabile del Centro studi cinematografici di Milano, che aveva realizzato cineforum presso la parrocchia milanese di San Paolo fin dal 1948 e si era segnalato come promotore di numerose iniziative di cultura cinematografica (come la prima Rassegna del Film religioso, realizzata nel 1952 presso l'Istituto Gonzaga).

A metà degli anni Cinquanta il CCC, se da un lato emargina progressivamente l'associazione dei cineforum, dall'altro investe su un progetto di ampia portata che coinvolge soggetti diversi, attribuendo al Centro studi cinematografici una responsabilità crescente nell'educazione al cinema di larghe fasce sociali<sup>27</sup>. Nella corrispondenza privata tra le varie personalità implicate si trovano tracce del clima di incertezza nel quale maturano i diversi progetti. Ad esempio, padre Achille Colombo informa padre Nazareno Taddei che «il Card. Siri prese sotto l'alta sua protezione il Cineforum italiano che sarebbe sganciato da Mons. Galletto (come pure da Morlion) e penserebbe a cominciare delle pubblicazioni proprie (però noi finora non abbiamo visto niente) e P. Arpa sarebbe un po' le "nourricè" di questo "enfantinage"»<sup>28</sup>. Renato May, allo stesso destinatario, riferisce invece in questi termini:

Cineforum. Fatto il consiglio nazionale a Bologna. Situazione tesissima e grande offensiva del gruppo D'Arcais - Gaffuri - Lonero. Volevano staccarsi del tutto dalla Pro Deo. Abbiamo manovrato piuttosto bene (ero io il presidente del consiglio e c'era P. Arpa abilissimo e concretissimo). Interessante la presenza del Card. Lercaro che ci ha paternamente incoraggiati, assistiti,

<sup>23</sup> Ente dello Spettacolo, *Programmi di lavoro dell'anno sociale 1954-55*, dattiloscritto, 1954, Archivio dell'ISACEM, Fondo presidenza generale, serie XV, busta 6, fascicolo 10 (DB: ISACEM 89).

<sup>24</sup> Ente dello Spettacolo, *Appunti per la riunione ai segretariati diocesani dello spettacolo*, dattiloscritto, febbraio 1954, Archivio dell'ISACEM, Fondo presidenza generale, serie XV, busta 6, fascicolo 10 (DB: ISACEM 86).

<sup>25</sup> [s.n.], 1953b.

<sup>26</sup> Sulla figura di Giuseppe Gaffuri si veda Garni, 1991: 170-183.

<sup>27</sup> In una lettera inviata da Floris Ammannati a Francesco Dalla Zuanna si legge che Giuseppe Gaffuri e don Dell'Angelo (dell'ACEC lombarda) «hanno poi deciso di farsi promotori, d'accordo con Mons. Galletto e l'Ente dello Spettacolo, di alcune riunioni per decidere in merito alle diverse iniziative tipo cineforum, filmforum e forum parrocchiale per fare qualcosa di organico e disciplinato anche in questo settore» (Floris Ammannati, lettera a Francesco Dalla Zuanna, 21 gennaio 1955, dattiloscritto, Archivio dell'ACEC (DB: ACEC 340). Al riguardo si veda anche Bernardini, 1981: 71.

<sup>28</sup> Achille Colombo, lettera a Nazareno Taddei, inverno 55/56, dattiloscritto, Archivio Nazareno Taddei (DB: ANT 96).

ecc. Morale. Approvato il nuovo statuto. Approvato P. Arpa come consigliere ecclesiastico, formato il nuovo comitato direttivo: May, Uccelli, Jemma, Galletti, Pesce, Cornagi, Cavallaro, Tagliatela, ecc. Cons. P. Arpa.<sup>29</sup>

Morlion si trova circondato da personalità e progetti che hanno posizioni tra loro differenti, e perde via via terreno. Da un lato vi sono i gesuiti, che incrementano la loro sfaccettata presenza nel cinema e nei media: basti citare le iniziative cinematografiche e televisive di Nazareno Taddei<sup>30</sup>, i cineforum di padre Angelo Arpa<sup>31</sup> – che gode della stima del cardinale Giuseppe Siri – o l'interesse di padre Antonio Covi, così come l'intenzione di creare un "centro dello spettacolo" e una rassegna di proiezioni cinematografiche (realizzata dal 1956), con il conferimento di un premio annuale per il cinema italiano<sup>32</sup>. Dall'altro lato ci sono i cattolici attivi nelle istituzioni pubbliche, da Giuseppe Sala – commissario presso il CSC dal 1952 al 1955 – a Michele Lacalamita, suo successore, improntato a una politica più aperta verso il mondo laico<sup>33</sup>. Infine vi è da considerare il ruolo svolto dall'Università Cattolica guidata da padre Agostino Gemelli, attiva su diversi fronti tra «le attività condotte in partenariato con l'UNESCO, i corsi e i seminari del passo della Mendola e, con l'inizio degli anni Sessanta, l'insegnamento del cinema nel quadro dei corsi di Lingua e cultura italiana per stranieri»<sup>34</sup>.

Attraverso il filtro della corrispondenza privata tra Renato May – che viene provvisoriamente e ingiustamente messo ai margini dai vari organismi – e Nazareno Taddei si colgono le fasi di passaggio in un biennio cruciale.

Uccelli è stato liquidato. Padre Morlion su suggerimento di Lac [Lacalamita] lo ha messo sotto accusa per complotto contro la sicurezza dello stato... collusione coi comunisti, ecc. lo hanno accusato di aver condotto una politica rivoluzionaria in quel comitato di coordinamento che lo stesso Lacalamita aveva imposto. Il Cineforum si ritira così dal Comitato... ed è la fine dei circoli del cinema. Saprai della Mendola e delle collusioni C.S.C., C.C.C. e Cattolica di Milano. La Compagnia è rappresentata da P. Baragli e P. Casolaro (che mi ha sostituito per la teoria). E poi ci sono Ghelli, Sala e Lacal. [Lacalamita]. Un complesso imponente, da cui dovrà nascere (ci sono Gaffuri e Lonero) il nuovo movimento culturale cattolico. L'azione è a larghissimo raggio. Si parla dell'attuazione dei famosi centri regionali previsti dalla vecchia legge istitutiva del C.S.C. e la base combinata da Lac. [Lacalamita] Rondi poggerrebbe nella Compagnia: S. Fedele a Milano, Missori a Padova, Arpa a Genova ecc.<sup>35</sup>

<sup>29</sup> Renato May, lettera a Nazareno Taddei, 16 ottobre 1955, manoscritto, Archivio Nazareno Taddei (DB: ANT 1130).

<sup>30</sup> Sull'attività di Nazareno Taddei rimando a Subini, 2006: 239-255; Fagioli, 2000; Mancuso, 2011; Ruozi, 2017: 161-191.

<sup>31</sup> Su Angelo Arpa si veda Casavecchia, 2003.

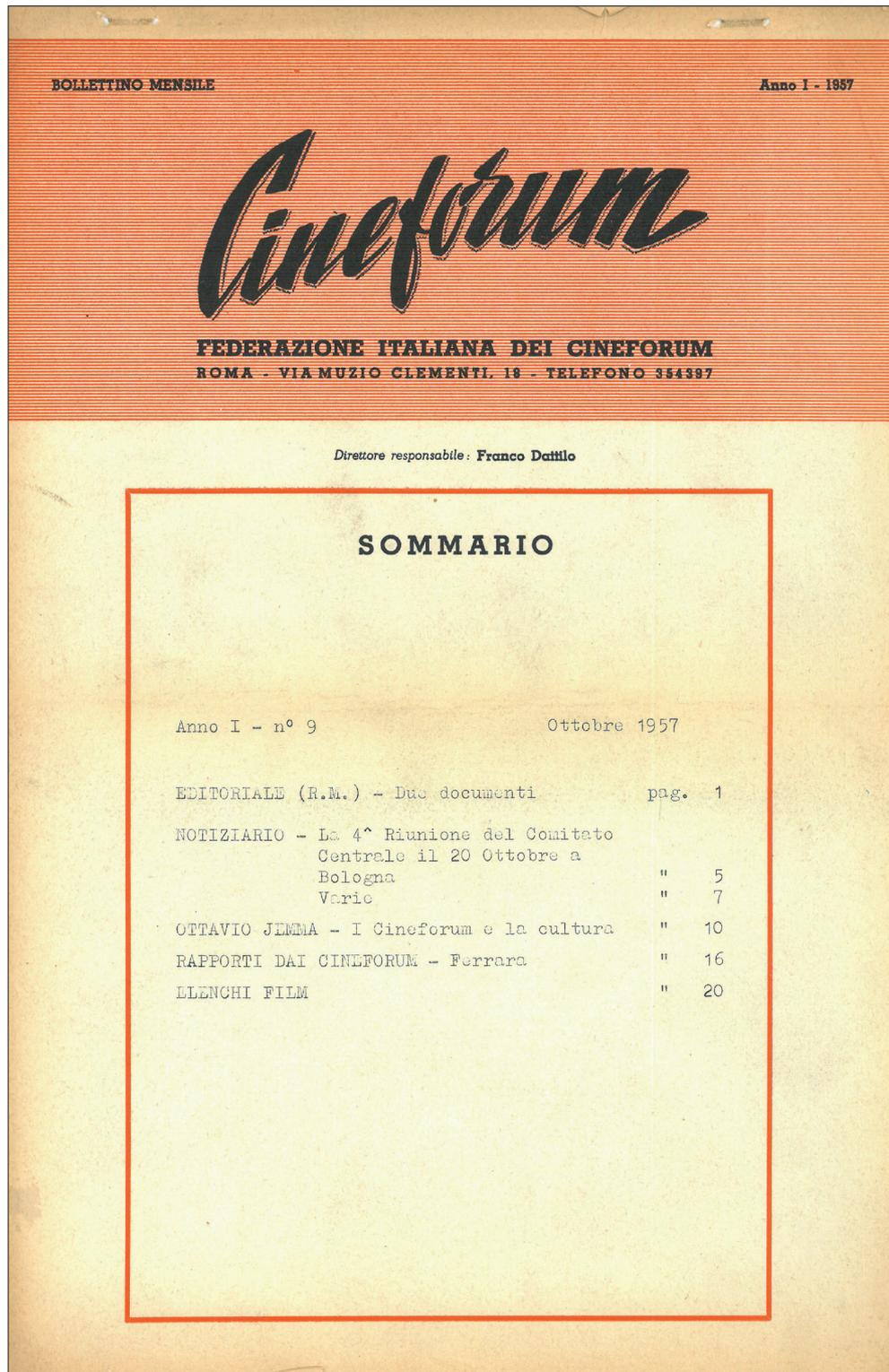
<sup>32</sup> Cfr. Bernardini, 2006: 303-315.

<sup>33</sup> Brunetta, 2009: 69.

<sup>34</sup> Fanchi, 2016: 131. Sul ruolo e sul pensiero di Agostino Gemelli si veda Locatelli, 2016: 92-100.

<sup>35</sup> Renato May, lettera a Nazareno Taddei, manoscritto, 12 luglio 1956, Archivio Nazareno Taddei (DB: ANT 167).

Frontespizio del  
bollettino "Cineforum",  
a. I, n. 9, ottobre 1957.



Di fronte a queste manovre l'associazione dei cineforum sembra paralizzata da una mancanza di strategia. Nell'estate 1956 il consiglio dell'associazione si dimette e viene nominato un nuovo comitato. Alle riunioni partecipano anche Arpa e Morlion. Quest'ultimo non sembra in grado di capire la situazione di grave crisi in cui versa l'associazione, anche da un punto di vista finanziario. May propone allora una mediazione volta ad assicurare un'autonomia gestionale e amministrativa all'associazione dei cineforum (tale da fornire le garanzie economiche che la Pro Deo non può dare), a favorire la nomina di un consulente ecclesiastico per garantire la conformità dottrinale al pensiero della Chiesa, e insieme a tutelare la metodologia del cineforum varata della Pro Deo. Nello stesso tempo, si prodiga in attività di mediazione con il CCC (per ottenere il nulla osta al nuovo corso del cineforum) e con il CSC, da cui spera di avere finanziamenti all'impresa<sup>36</sup>. Questa articolata politica lo porta ad assumere la presidenza dell'associazione. Divenuto presidente, egli stesso<sup>37</sup> spiega sulla «Rivista del Cinematografo» l'avvicendamento alla guida del cineforum alla luce dell'esigenza di una riforma strutturale di un organismo complesso: nel gennaio 1957 «il reverendo padre Morlion in rappresentanza dell'Ente promotore che aveva nel Consiglio direttivo dell'associazione una maggioranza qualificata, ravvisando una piena maturità raggiunta dall'organizzazione, esprimeva la decisione di ritirare dal comitato centrale i sei membri che lo rappresentavano»<sup>38</sup>. Nel nuovo statuto il Consiglio promuove la riforma degli organi dell'associazione in senso democratico, l'autonomia organizzativa e amministrativa, una struttura federativa, l'ampliamento delle attività.

Alla luce di questo passaggio, anche l'estromissione di Morlion dal convegno organizzato al passo della Mendola e dalle successive attività formative, di cui il domenicano si lamenta con Albino Galletto (come attestano alcune corrispondenze private)<sup>39</sup>, sarebbe dovuta alla sua inaffidabilità come organizzatore culturale e come rettore della Pro Deo, più che a una vera e propria opposizione ideologica. Si ponga attenzione al fatto che il corso viene indirizzato a destinatari precisi, ossia i direttori di dibattito, a sottolineare come la «nuova forma d'azione dei cattolici in campo cinematografico che s'è stabilito di chiamare "dibattito"»<sup>40</sup> non sia più il cineforum. La visita di Agostino Gemelli, rettore dell'Università Cattolica, al passo della Mendola offre un ulteriore avallo all'iniziativa che cementa il sodalizio tra l'ateneo milanese, CSC, ACEC e CCC. L'organismo trainante in questa nuova situazione è – come si è detto – il Centro (cattolico) studi cinematografici, attivo dal 1953 ma costituito formalmente nel

<sup>36</sup> Si vedano le lettere di Renato May a Nazareno Taddei – tutte conservate presso l'Archivio Nazareno Taddei – del 4 ottobre 1956 (DB: ANT 174), 30 ottobre 1956 (DB: ANT 1155), 9 novembre 1956 (DB: ANT 1158), 5 dicembre 1956 (DB: ANT 1159) e 23 dicembre 1956 (DB: ANT 1160).

<sup>37</sup> Per un profilo su Renato May si veda Petrucci, 1969: 389-390; il suo contributo metodologico al dibattito cinematografico è pubblicato a puntate sulla rivista «Cineforum» nel corso del 1963 e, nello stesso anno, raccolto in un volume insieme ai testi presentati al Corso di Cultura cinematografica dell'Antoniano di Padova (May, 1963: 101-138).

<sup>38</sup> May, 1957a: 102-103. I circoli associati sono 22, per un totale di 18.264 iscritti; a essi si aggiungono circa 60 cineforum che svolgono attività non continuativa. Si veda anche May, 1957b: 140-141.

<sup>39</sup> Dagrada; Subini, 2006: 267-278.

<sup>40</sup> [s.n.], 1956: 61.

1957<sup>41</sup>, che propone proiezioni diversificate a seconda della fascia anagrafica e della categoria sociale, e sceglie di avvalersi, per la costituzione dei diversi circoli, di gruppi cattolici già organizzati. Ad esempio, con Gioventù studentesca dà origine al Circolo cinematografico studentesco, oppure con la FUCI (l'associazione degli universitari dell'Azione cattolica) fonda gli Incontri universitari milanesi. A questi si aggiungono il gruppo ICEM, che effettua rassegne per i maestri elementari, i genitori, le maestre e le mamme (in giorni differenti) presso la sala Gonzaga, con lo scopo di preparare gli educatori a formare i più giovani; l'ICA, che promuove incontri cinematografici aziendali; mentre l'Ambrosianum (sorto alla fine degli anni '40) e il Leonardium sono circoli cinematografici misti che si rivolgono a un pubblico culturalmente preparato<sup>42</sup>. La gestione del dibattito è ovviamente calibrata sui destinatari:

*Le differenze tra un circolo e l'altro non riguardano solo il programma ma anche il modo di orientare il dibattito. I criteri che informano la posizione attiva del pubblico sono i seguenti: per gli studenti ginnasiali l'indagine si ferma alla lettura del film e alla individuazione del tema: per studenti di liceo comprende anche la valutazione estetica e morale; che si arricchisce per gli universitari della valutazione sociologica e della analisi dei molteplici problemi culturali; l'attenzione degli educatori è invece rivolta, in modo particolare, all'indagine sociologica e pedagogica, quella degli aziendali ai molteplici problemi di vita dell'opera.<sup>43</sup>*

L'efficacia della proposta è confermata dai 10.000 soci nella sola città di Milano, cui si aggiungono i numerosi aderenti delle province, dove il modello del centro meneghino si diffonde rapidamente. La prematura morte di Giuseppe Gaffuri, il 6 agosto 1958, impone una riorganizzazione dell'attività di cui si fanno carico soprattutto don Francesco Ceriotti e don Giuseppe Fossati. A differenza dell'associazione dei cineforum, il Centro studi cinematografici mantiene una forte relazione con l'ACEC (i cui membri sono rappresentati all'interno dell'associazione stessa) e ha un'articolazione che si ispira al seguente principio: «libertà di iniziative alla periferia, sotto la responsabilità delle Commissioni diocesane, coordinamento e indirizzo comune su piano nazionale»<sup>44</sup>. Dal punto di vista organizzativo, alla fine degli anni Cinquanta si avverte un peso sempre più significativo del Comitato direttivo nazionale, che opera affiancato da una consulta formata da esperti e da rappresentanti regionali dei circoli. Le finalità sono sempre quelle della formazione, dell'educazione, dell'informazione e dello studio del cinema di valore artistico e educativo. D'altra parte, i richiami della recente enciclica papale

<sup>41</sup> Cfr. Viganò, 1997: 119; sulle origini del Centro studi cinematografici si veda anche Alfieri, 2015: 55-62. Una bozza di statuto, predisposta da Giuseppe Fossati, risale all'8 maggio 1957 (DB: ACEC 1400); l'atto notarile di costituzione è redatto il 7 dicembre 1961.

<sup>42</sup> Monari, 1957: 174-175; a documentare questa multiforme attività vi sono anche i dépliant delle varie iniziative, cfr. ad esempio Centro studi cinematografici, Incontri cinematografici educatori Milano, anno sociale 1957/58, archivio ACEC (DB: ACEC 1399).

<sup>43</sup> [s.n.], 1959: 24-25.

<sup>44</sup> È quanto afferma Albino Galletto, consulente ecclesiastico dell'Ente dello Spettacolo, nel corso della riunione svoltasi a Roma il 9 marzo 1959 per dare un assetto nazionale all'ente (cfr. DB: ACEC 1418).

**IL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI**

Il Centro Studi Cinematografici ha lo scopo di:

- valorizzare e diffondere i film di alto contenuto artistico e morale.
- educare i gusti del pubblico ad una sempre maggiore comprensione del linguaggio cinematografico, attraverso incontri culturali e a mezzo di dibattiti.
- promuovere la preparazione e la realizzazione di opere adatte alla gioventù.
- preparare schede culturali e pubblicazioni idonee, sussidiarie ai dibattiti ed alla divulgazione di film particolarmente validi.
- sostenere ed incoraggiare quei giovani elementi che dimostrano attitudine professionale al cinema.

A Milano il Centro Studi Cinematografici promuove una serie di attività che, muovendosi su una stessa linea di fondo, si differenziano per i diversi strati di pubblico accostati e in conseguenza per la ricerca di una loro specifica fisionomia:

- nella scelta dei programmi.
- nel diverso angolo di visuale sotto il quale si accostano e si discutono i problemi nei dibattiti.
- nelle differenti iniziative culturali che completano la normale attività dei dibattiti.

**CIRCOLI CINEMATOGRAFICI**

**PROMOSI A MILANO DAL CENTRO STUDI:**

- Ambrosianeum - Leonardo da Vinci
- C. C. S. Circolo Cinematografico Studentesco
- L. C. U. M. Incontri Cinematografici Universitari
- I. C. A. Incontri Cinematografici Aziendali.
- I. C. E. M. Incontri Cinematografici Educatori
  - Circolo per maestri
  - Circolo per professori
  - Circolo per genitori

- Circolo Cinematografico per Ragazzi.
- Corso di Storia del Cinema.
- Rassegna dei giovani documentaristi.

**AMBROSIANEUM**

Nono anno di attività

Gli incontri cinematografici dell'Ambrosianeum si muovono nell'ambito tradizionale di una cultura intesa ad accostare ed approfondire i fenomeni del tempo.

**IL CINEMA:**

- alla stregua della letteratura, della musica o della pittura
- o anche solo per l'importanza che assume nella nostra civiltà come indice di atteggiamenti e movimenti culturali e spirituali
- o per la potenza che riveste nei confronti delle masse come strumento pubblicitario

**È IN OGNI CASO FENOMENO DEGNO DI ESSERE APPROFONDITO.**

La realtà che il Cinema ci presenta nei suoi aspetti tematico e poetico, gli spunti culturali, la tecnica usata dal regista e da lui risentita ad esprimere una sua visione delle cose, sono tutti elementi che vanno analizzati.

Ecco allora il significato del programma di quest'anno, suddiviso secondo i generi (western, drammatico, poliziesco, ecc.), in quanto rappresentati dai gusti più diffusi e dei diversi angoli di visuale in cui l'uomo è visto alla luce dei maggiori problemi del nostro tempo.

Dalla vastità primitiva dei western, all'individualismo di un Clair, di un Visconti, di un Chaplin, fino conduttore del programma è quindi l'uomo: ecco il significato dell'espressione: «Cinema. documento di costume».

LA PRESIDENZA

**SALA GONZAGA**

Via Settembrini (angolo via Vitruvio)

Tram: 7, 16, 18, 20, 25, 26, 28, 33.

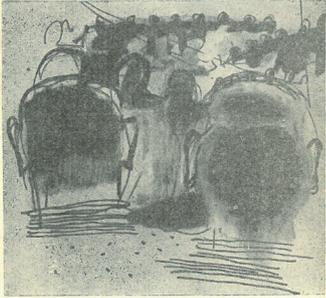
Aut. D, N, S.

**MARTEDI ORE 21 PRECISE**

CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

**AMBROSIANEUM**

CIRCOLO DEL CINEMA



ANNO SOCIALE 1957-1958

Le manifestazioni si svolgeranno nel seguente ordine:

**Documentario — Presentazione del regista — Proiezione del film — Discussione.**

Per un accostamento più valido e aggiornato dei problemi cinematografici oltre ai referendum, ai dibattiti, e alle conferenze verrà distribuito un fascicolo programmatico-orientativo inerente all'intera attività del circolo e ad ogni sua singola manifestazione.

Verranno organizzate in sede di teatro di posa di stabilimenti cinematografici, lezioni tecniche per la comprensione del linguaggio.

Nella sede del circolo verranno continuati ed approfonditi gli argomenti accennati e discussi nei dibattiti dopo le proiezioni.

Durante il corso verranno organizzate altre sei manifestazioni straordinarie con proiezioni di film di particolare impegno.

Dato il carattere d'alto opere presentate, sono esclusi i giovani inferiori ai 18 anni.

Le manifestazioni sono riservate ai soci. La tessera è individuale. I posti in sala sono numerati o si prenotano all'atto dell'iscrizione.

L'iscrizione impegna la presenza attiva al dibattito e l'adesione ai principi e alla metodologia del circolo.

La Direzione si riserva di apportare modifiche al programma per giusti e provati motivi.

Per informazioni: tel. 65.05.89 dalle 16 alle 19.

Le iscrizioni si ricevono dal 25 novembre al 6 dicembre dalle ore 16 alle ore 19 presso la Rotonda dei Pellegrini, via delle Ore, 3 (Piazza Fontana).

PROGRAMMA			
<p>6 dicembre 1957 INAUGURAZIONE</p> <p>10 dicembre 1957 - martedì L'UOMO DI LARAMIE, 1956 (Man of Laramie) Regia di Anthony Mann con J. Stewart, A. Kennedy, D. Crisp</p> <p>17 dicembre 1957 - martedì WINCHESTER 73, 1950 Regia di Anthony Mann con J. Stewart, S. Winters, S. Mc Nally</p> <p>7 gennaio 1958 - martedì LA CITTA' NUDA, 1949 (Naked City) Regia di Jules Dassin con B. Fitzgerald, H. Duff, D. Hart</p> <p>14 gennaio 1958 - martedì FORZA BRUTA, 1947 (Brute Force) Regia di Jules Dassin con Y. De Carlo, B. Lancaster, E. Raines</p> <p>21 gennaio 1958 - martedì GIUSTIZIA E' FATTA, 1951 (Justice est faite) Regia di André Cayatte con V. Tessier, C. Nollier, J. Castelot</p> <p>28 gennaio 1958 - martedì LA PAROLA AI GIURATI, 1957 (12 angry men) Regia di Sidney Lumet con H. Fonda, L. Cobb</p>	<p>4 febbraio 1958 - martedì CRISTO FRA I MURATORI, 1950 (Give us this day) Regia di Edward Dmytryk con S. Wanamaker, L. Padovani, K. Ryan</p> <p>11 febbraio 1958 - martedì IL FERROVIERE, 1956 Regia di Pietro Germi con P. Germi, L. della Noce, S. Urzi</p> <p>25 febbraio 1958 - martedì LA VITA E' MERAVIGLIOSA, 1948 (It's a wonderful life) Regia di Frank Capra con J. Stewart, D. Reed, L. Barrimore</p> <p>4 marzo 1958 - martedì PRANZO DI NOZZE, 1956 (The catered affair) Regia di Richard Brooks con B. Davis, E. Borgnine, D. Reynolds</p> <p>11 marzo 1958 - martedì PIENA DI VITA, 1957 (Full of life) Regia di Richard Quine con J. Holliday, R. Conte, S. Baccaloni</p> <p>18 marzo 1958 - martedì CALLE MAYOR, 1957 Regia di J. Bardem con B. Blair, J. Suarez, Y. Massard</p> <p>25 marzo 1958 - martedì UN CAPPELLO PIENO DI PIOGGIA, 1957 (A hatfull of rain) Regia di A. Zinnemann con E. M. Saint, D. Murray, H. Franciosa</p>	<p>8 aprile 1958 - martedì IL SILENZIO EI D'ORO, 1949 (Le silence est d'or) Regia di René Clair con M. Chevalier, M. Darrieu, F. Perrier</p> <p>15 aprile 1958 - martedì IL QUARTIERE DEI LILLA', 1957 (Porte des lilas) Regia di René Clair con P. Brasseur, G. Brassens, H. Vidal</p> <p>22 aprile 1958 - martedì NOTTI BIANCHE, 1957 Regia di Luchino Visconti con M. Schell, M. Mastrolanni, J. Marais</p> <p>29 aprile 1958 - martedì LA LEGGE DEL SIGNORE, 1957 (Friendly Persuasion) Regia di William Wyler con G. Cooper, D. Mc Guire, A. Perkins</p> <p>6 maggio 1958 - martedì COLUI CHE DEVE MORIRE, 1957 (Celui qui doit mourir) Regia di Jules Dassin con J. Servais, P. Vanek</p> <p>13 maggio 1958 - martedì DIO HA BISOGNO DEGLI UOMINI, 1951 (Dieu a besoin des hommes) Regia di Jean Delannoy con P. Fresnay, M. Robinson, D. Gelin</p> <p>16 maggio 1958 - venerdì IL SEME DELLA VIOLENZA, 1957 (Blackboard Jungle) con G. Ford, A. Francis, S. Poltner</p>	<p>20 maggio 1958 - martedì CISKE MUJO DI TOPO, 1957 (Ciske de rat) Regia di W. Standt con D. Van der Valde, K. Brusse, S. Loran</p> <p>23 maggio 1958 - venerdì LASSU' QUALCUNO MI AMA, 1957 (Somebody up there likes me) Regia di Wise con Pier Angeli, P. Newman, E. Sloane</p> <p>27 maggio 1958 - martedì NOTTI DI CABIRIA, 1957 Regia di Federico Fellini con G. Masina, A. Nazzari</p> <p>30 maggio 1958 - venerdì VITTORIE SUI MARI, 1956 (Victory at sea) Produzione Salomon</p> <p>3 giugno 1958 - martedì CONTINENTE PERDUTO, 1955 Regia di Bonzi, Craveri, Cras</p> <p>6 giugno 1958 - venerdì IMPERO DEL SOLE, 1956 Regia di Cras, Craveri</p> <p>10 giugno 1958 - martedì SERATA CONCLUSIVA</p>

Programma del Circolo del Cinema Ambrosianeum, anno 1957-1958 (DB: ACEC 1399).

*Miranda Prorsus* (promulgata l'8 settembre 1957) impegnano i cattolici a promuovere la sala cinematografica parrocchiale come luogo di educazione, e non solo di divertimento. I mezzi di cui il Centro studi cinematografici si avvale sono i corsi di cultura cinematografica (realizzati annualmente con l'Università Cattolica presso La Mendola), il centro studi e ricerca, la cineteca, i circoli culturali (e i dibattiti), le pubblicazioni e la biblioteca.

Alla fine degli anni Cinquanta anche l'istituzionalizzazione dei cineforum – che si candidano a diventare progressivamente un'associazione sempre più laica, collaborante con l'ACEC ma distinta da questa – appare compiuta, dopo un ulteriore periodo di difficoltà finanziaria e lo spostamento dell'attività amministrativa da Roma a Genova, presso il Columbianum di Angelo Arpa: la gestione dell'onorevole Vincenzo Gagliardi sembra assicurare maggiore stabilità organizzativa e finanziaria. Le finalità identitarie e associative – non sempre totalmente distinguibili da quelle del Centro studi cinematografici – vengono dibattute annualmente nell'assemblea di cui dà notizia la «Rivista del Cinematografo»<sup>45</sup>. Alla fine del 1960 l'associazione conta 60 centri membri e 40.000 iscritti<sup>46</sup>; quattro anni dopo sono dichiarati 200 centri e 80.000 iscritti<sup>47</sup>. Nello stesso periodo l'attività dei cineforum è promossa dai gesuiti, ai quali fanno capo alcuni grandi centri culturali, come lo stesso Columbianum di Genova e l'Antoniano di Padova, e gli Incontri cinematografici organizzati presso il Centro culturale San Fedele, curati da padre Eugenio Bruno (ai quali si affiancano altre iniziative che comprendono l'assegnazione del premio San Fedele per il cinema italiano, un cineclub per giovani, ricerche con l'Istituto Gemelli e collaborazioni con l'UNESCO)<sup>48</sup>. Vi sono poi i cineforum attivi presso i centri salesiani<sup>49</sup>, oltre a tutti i circoli aderenti al Centro studi cinematografici. Si tratta di un variegato complesso di iniziative che hanno come comune denominatore quello di rendere la visione cinematografica un'esperienza attiva e partecipata attraverso il dibattito.

### III. TRA LA SALA DELLA COMUNITÀ E LA PIAZZA: LE IDENTITÀ MOLTEPLICI DEL CINEFORUM NEGLI ANNI SESSANTA

Il decennio successivo, sebbene caratterizzato da un perdurante attivismo degli animatori di cineforum, vede i cattolici stretti tra la crisi dell'esercizio cinematografico nazionale e i richiami all'impegno nei media, ribaditi anche dal documento conciliare *Inter Mirifica* (1960). Per far fronte alle difficoltà, la Commissione episcopale sulle Comunicazioni sociali dà vita a una Consulta dello Spettacolo, alla quale aderiscono tutte le organizzazioni attive in campo cinematografico, con compiti di razionalizzazione e coordinamento. In questo

<sup>45</sup> Dorigo, 1961: 19.

<sup>46</sup> Vincenzo Gagliardi, lettera a Francesco Dalla Zuanna, 10 dicembre 1960, dattiloscritto, Archivio dell'ACEC (DB: ACEC 1436).

<sup>47</sup> Ente dello Spettacolo, *Rilevamento delle organizzazioni cattoliche italiane operanti nel cinema*, dattiloscritto, gennaio 1964, p. 32, Archivio Tomaso Subini (DB: ATS 21). Nel 1964 il segretario è Camillo Bassotto; gli organismi dell'associazione sono il Consiglio federale (costituito dai rappresentanti dei cineforum), il Comitato centrale, il Presidente e il Collegio dei Proviviri.

<sup>48</sup> Sul metodo del cineforum del San Fedele si veda Bruno, 1962.

<sup>49</sup> Sul dibattito proposto dai salesiani si veda Bongioanni, 1961.

quadro associazioni come FIC e ACEC sottoscrivono accordi che prevedono forme di collaborazione strutturata, grazie ai quali la Federazione dei Cineforum si impegna a incrementare il ricorso ai cinema parrocchiali per la propria attività, rispettando le prerogative delle sale (ossia la scelta di film “ammessi” nelle sale cattoliche) e avvalendosi, per quanto possibile, della distribuzione dell’esercizio cattolico<sup>50</sup>.

Ma da più parti arrivano i segnali di un disagio crescente: la programmazione delle sale cattoliche appare sempre più limitata rispetto a quella commerciale, mentre numerose voci – anche di sacerdoti – auspicano una revisione dei giudizi dello stesso CCC. Il dibattito nei cineforum, d’altro lato, rischia di incanalarsi lungo due strade opposte: da un lato quella di un severo estetismo, dall’altro quella di un’apertura a problemi di ordine politico, ideologico e morale estranei al film<sup>51</sup>. Altri ancora, come Sergio Zambetti, invocano un cambiamento radicale che faccia fronte alle difficoltà dell’esercizio cattolico trasformando il cinema in una “sala-scuola”, attraverso il cineforum e altre esperienze formative sempre più allargate, per sottrarre lo spazio del cinema a logiche di sfruttamento commerciale<sup>52</sup>.

Meno radicale, ma non diversa nella sostanza, è la posizione del Centro studi cinematografici che, forte di 250 circoli federati (ma 400 “amici”), indica le sfide per il futuro:

Anzitutto una nuova dimensione del Cinecircolo. Più che un incontro di specializzazione cinematografica essa va assumendo e deve assumere sempre più una dimensione sociologica. Un luogo d’incontro, cioè, in cui sullo stimolo del discorso cinematografico si instauri un dialogo sui problemi della società.<sup>53</sup>

Contemporaneamente «Cineforum», mensile fondato nel 1961 come «quaderno dei Cineforum»<sup>54</sup> che sta guadagnando un posto di tutto rispetto nel panorama della critica italiana, ospita nel 1968 un’inchiesta dal titolo programmatico, *Tribuna dei cineforum*. Essa mira a mettere in discussione le forme e le modalità del dibattito – nei suoi diversi metodi che spaziano dall’intervista alla tavola rotonda, dalla presentazione e discussione del film, al dibattito sulle diverse analisi critiche dell’opera, ecc. – rispetto alla finalità, e al tipo di presenza sociale. Nell’intervento che apre il confronto, Darko Bratina spiega la nuova identità dei cineforum:

<sup>50</sup> Francesco Dalla Zuanna, lettera a Vincenzo Gagliardi, dattiloscritto, 16 dicembre 1966, Archivio dell’ACEC (DB: ACEC 886).

<sup>51</sup> Renato May, lettera a Nazareno Taddei, manoscritto, 24 settembre 1963, Archivio Nazareno Taddei (DB: ANT 1231).

<sup>52</sup> Sandro Zambetti, lettera a Francesco Dalla Zuanna, dattiloscritto, 16 marzo 1967, Archivio dell’ACEC (DB: ACEC 596).

<sup>53</sup> Bonfanti, 1968.

<sup>54</sup> La rivista era nata per «aiutare, nella loro non facile fatica, i dirigenti dei nostri circoli, le guide nei dibattiti, i giovani più impegnati» attraverso strumenti culturali (come lo studio rigoroso dei testi, la documentazione) e organizzativi, come la condivisione presso la larga base dei cinecircoli (Gagliardi, 1961: 5).

In breve i Cineforum oggi non si pongono più come circoli di cultura cinematografica, ma come circoli cinematografici di cultura. [...] Dobbiamo sempre più tendere a una cultura che serva allo sviluppo della società civile, del mondo e della sua storia, che *dia a Cesare ciò che è di Cesare*, ma che non lasci fare ad ogni *Cesare* ciò che questi irresponsabilmente decide e vuole. Una cultura che sia *negotium* e non solamente *otium*, o peggio ancora una specie di *ars consolatoria*, la quale ineluttabilmente si risolve in inazione culturale e politica e in definitiva in immoralità culturale organizzata. [...] Al tempo stesso però dobbiamo ricordare come cristiani che senza *dare a Dio quel che è di Dio* l'uomo non può fare nulla, nemmeno la storia [...]. Proprio nei Cineforum bisogna recuperare [...] il concetto di *fratello di Cristo* prima che di cittadino, compagno o peggio ancora camerata.<sup>55</sup>

Siamo a un passo dalla rottura interna alla FIC, che si consuma nel convegno di Gallipoli del novembre 1968, quando l'ala più progressista della federazione, dopo la morte improvvisa di Vincenzo Gagliardi, elegge a presidente Sergio Zambetti. Si apre una spaccatura interna che si risolve nell'arco di due anni, con la fuoriuscita di Camillo Bassotto (direttore di «Cineforum») e del gruppo storico di membri della Federazione contrari a una virata di tipo apertamente politico e laico dei circoli cineforiali<sup>56</sup>. Lo sfogo di Bassotto è ampiamente documentato dalle pagine di «Cineforum», ma il suo impegno non viene meno: Bassotto fonda nel 1970 il CINIT, «libera associazione di circoli culturali di ispirazione cristiana, con carattere democratico e apertistico»<sup>57</sup>. Le finalità del CINIT rinsaldano la funzione educativa del cineforum il quale, prima e più che intervento sociale, è una palestra di formazione individuale.

Nel decennio successivo la storia dei cineforum procede lungo strade diversificate, che sfuggono dai limiti cronologici di questa ricostruzione. Tuttavia esse posseggono una comune origine e matrice culturale, che emerge da un'inchiesta redatta nel 1968 da Fabio Medini sulle pagine di «Cineforum». Ripercorrendo le ragioni del successo dei cineforum, cresciuti numericamente dai 56 del 1958 ai 300 di un decennio dopo, con 100.000 tesserati, l'autore non rileva una particolare composizione del pubblico (che reputa piuttosto indifferenziata, dal momento che spazia da studenti, operai e impiegati a professionisti e insegnanti), quanto l'atteggiamento "impegnato", mosso dal desiderio di «dibattere argomenti particolarmente attuali e vivi fino alla ricerca di un affinamento del gusto e di una preparazione critica»<sup>58</sup>. Le cause del successo dei cineforum negli anni Sessanta andrebbero in verità integrate con altre, come il progressivo anelito all'autodeterminazione, emerso nei circoli cattolici più tardi rispetto ai circoli laici. Ma ciò che mi sembra importante è soprattutto la lettura del dibattito come strumento in grado di definire una collettività di spettatori:

<sup>55</sup> Bratina, 1968: 131-132.

<sup>56</sup> Brunetta, 2007: 50-54.

<sup>57</sup> Grassi; Aprà, 1978: 197.

<sup>58</sup> Medini, 1968: 225.

Il dibattito alla fine della proiezione guidata di un film risponde soprattutto ad una profonda esigenza di natura psico-sociologica, nel senso che permette allo spettatore, attraverso un libero scambio di opinioni, di scaricare la tensione accumulata durante la visione del film e di verificare l'interpretazione da lui data dell'opera a livello del gruppo sociale che costituisce il pubblico partecipante alla visione del film. [...] Il pubblico partecipante all'attività di dibattito viene così ad assumere una particolare importanza in quanto esso costituisce un gruppo socio-culturale che tende ad uscire dalla massa per qualificarsi come gruppo di élite intermedio, capace di agire come fermento in seno alla nostra società.<sup>59</sup>

Nel cineforum gli spettatori possono dar luogo a «un “gruppo di opinione” tanto più incidente», continua Medini, «quanto più ristretto sarà l'ambiente (cittadina o piccolo paese) al quale il pubblico appartiene»<sup>60</sup>. Abituata a condividere un'esperienza di visione, e a esprimere ad alta voce un giudizio di valore sul film, la “famiglia” degli spettatori si riconosce e diventa comunità perché si appresta a condividere anche il senso di un più vasto intervento sociale.

<sup>59</sup> Medini, 1968: 226.

<sup>60</sup> Medini, 1968: 226.

## Archivi

*Avvertenza in relazione ai documenti citati consultabili nella banca dati del progetto PRIN “I cattolici e il cinema in Italia tra gli anni '40 e gli anni '70” coordinato dall'Università degli Studi di Milano e accessibile all'indirizzo <http://users.unimi.it/cattolici cinema/>*

Alcuni documenti provengono da archivi indicizzati, altri da archivi non ordinati: nel primo caso la validazione della fonte può fare affidamento, oltre che sulla riproduzione fotografica del documento all'interno della banca dati, anche sull'eventuale concreto suo reperimento presso l'archivio da cui proviene. I documenti studiati possono pertanto essere indicati in nota con una doppia segnatura: quella (se esistente) con cui sono indicizzati negli archivi reali da cui provengono e quella (tra parentesi, preceduta dalla dicitura DB) che essi hanno assunto nella banca dati del progetto.

Alla seconda occorrenza il documento è indicato unicamente con la segnatura che lo identifica all'interno della banca dati.

## Tavola delle sigle

ACEC: Associazione Cattolica Esercenti Cinema  
 AICC: Associazione Italiana dei Circoli Cineforum  
 ASILS: Archivio Storico dell'Istituto Luigi Sturzo  
 CCC: Centro Cattolico Cinematografico  
 CEI: Conferenza Episcopale Italiana  
 CINIT: Cineforum Italiano  
 CSC : Centro Sperimentale di Cinematografia  
 CUC: Centri Universitari Cinematografici  
 FIC: Federazione Italiana Cineforum  
 FICC: Federazione Italiana Circoli del Cinema  
 FUCI: Federazione Universitaria Cattolica Italiana  
 ICA: Incontri Cinematografici Aziendali  
 ICEM: Incontri Cinematografici Educatori Milano  
 ISACEM: Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento  
 Cattolico in Italia Paolo VI  
 OCIC: Office Catholique International du Cinéma  
 PCC: Pontificia Commissione per la Cinematografia  
 PCI: Partito Comunista Italiano  
 UICC: Unione Italiana Circoli del Cinema  
 UNESCO: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization  
 UNURI: Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana

## Riferimenti bibliografici

- Alfieri, Paolo**  
 2015, *Adolescenti e educazione al cinema negli anni Cinquanta. L'avvento del cineforum nei circoli giovanili della Diocesi di Milano*, in Damiano Felini (a cura di), *Educare al cinema: le origini. Riflessioni ed esperienze di pedagogia dei media fino agli anni della contestazione*, Guerini, Milano 2015.
- Bernardini, Aldo**  
 1981, *Cattolici e cinema italiano*, in Gianfranco Gori, Stefano Pivato (a cura di), *Bianco e nero. Gli anni del cinema di parrocchia*, Maggioli, Rimini 1981.  
 2006, *L'attività cinematografica del Centro San Fedele a Milano*, in Ruggero Eugeni, Dario Edoardo Viganò (a cura di), *Attraverso lo schermo. Cinema e cultura cattolica in Italia*, vol. II, Ente dello Spettacolo, Roma 2006.
- Bicocchi, Eugenio** (a cura di)  
 1999, *C'era una volta il Capitol: gli anni d'oro del cineforum 1968-1983*, Diabasis, Reggio Emilia.
- Bonfanti, Tommaso**  
 1968, *Guardano al futuro i promotori della cultura cinematografica*, «L'Italia», 20 gennaio.
- Bongioanni, Marco**  
 1961, *Come guidare il dibattito cinematografico. Appunti come manoscritto*, LDC-Edizioni Centro Spettacolo Educativo, Torino.
- Bratina, Darko**  
 1968, *Tribuna dei cineforum*, «Cineforum», a. VIII, n. 72, febbraio.
- Brunetta, Gian Piero**  
 2007, *Il cinema italiano contemporaneo. Da "La dolce vita" a "Centochiodi"*, Laterza, Roma/Bari.  
 2009, *Il cinema neorealista italiano. Storia economica, politica e culturale*, Laterza, Roma/Bari.

**Bruni, David**

2016, *Lino Micciché, i C.U.C. e la cultura dei film*, in David Bruni, Antioco Floris, Massimo Locatelli, Simone Venturini (a cura di), *Dallo schermo alla cattedra. La nascita dell'insegnamento universitario del cinema e dell'audiovisivo in Italia*, Carocci, Roma 2016.

**Bruno, Eugenio** (a cura di)

1962, *Un pubblico al cinema: incontri cinematografici*, Centro Culturale San Fedele, Milano.

**Casavecchia, Simone** (a cura di)

2003, *Io sono la mia invenzione. L'Europa, Fellini e il cinema italiano negli scritti di padre Angelo Arpa*, Studio 12, Roma.

**Convents, Guido**

2001, *I cattolici e il cinema*, in Gian Piero Brunetta (a cura di), *Storia del cinema mondiale*, vol. V, *Teorie, strumenti, memorie*, Einaudi, Torino 2001.

**Dagrada, Elena**

2015, *A Triple Alliance for a Catholic Neorealism. Roberto Rossellini According to Félix Morlion, Giulio Andreotti and Gian Luigi Rondi*, in Daniel Biltereyst, Daniela Treveri Gennari (eds), *Moralizing Cinema: Film, Catholicism and Power*, Routledge, London/New York 2015.

**Dagrada, Elena; Subini, Tomaso**

2006, *Félix Morlion e Roberto Rossellini*, in Dario Edoardo Viganò, Ruggero Eugeni (a cura di), *Attraverso lo schermo. Cinema e cultura cattolica in Italia*, vol. II, Ente dello Spettacolo, Roma 2006.

**De Berti, Raffale; Subini, Tomaso**

2016, *Gli insegnamenti di cinema presso l'Università "Pro Deo" di Roma*, in David Bruni, Antioco Floris, Massimo Locatelli, Simone Venturini (a cura di), *Dallo schermo alla cattedra. La nascita dell'insegnamento universitario del cinema e dell'audiovisivo in Italia*, Carocci, Roma 2016.

**Del Fra, Lino**

1953, *Chiedono che i film vengano battezzati*, «Cinema Nuovo», a. II, n. 16, 1 agosto.

**d.g., f. [Di Giammatteo, Fernaldo]**

1950, *Padre Felix A. Morlion, domenicano progressista*, «La Stampa», 21 aprile.

**Dorigo, Francesco**

1961, *Impegni culturali del cineforum*, «Rivista del Cinematografo», a. XXXIV, n. 1, gennaio.

**Fagioli, Andrea**

2000, *Nazareno Taddei: un gesuita avanti*, EDAV, Roma.

**Fanchi, Mariagrazia**

2016, *Per una media literacy cattolica. La Scuola superiore di giornalismo e mezzi audiovisivi dell'Università Cattolica*, in David Bruni, Antioco Floris, Massimo Locatelli, Simone Venturini (a cura di), *Dallo schermo alla cattedra. La nascita dell'insegnamento universitario del cinema e dell'audiovisivo in Italia*, Carocci, Roma 2016.

**Fidotta, Giuseppe; Mariani, Andrea**

2016, *«L'avvenire della cultura cinematografica è nelle mani dei C.U.C.»*. *I Centri universitari cinematografici (1948-1968)*, in David Bruni, Antioco Floris, Massimo Locatelli, Simone Venturini (a cura di), *Dallo schermo alla cattedra. La nascita dell'insegnamento universitario del cinema e dell'audiovisivo in Italia*, Carocci, Roma 2016.

**Gagliardi, Vincenzo**

1961, *Introduzione*, «Cineforum», a. I, n. 1, marzo-aprile.

**Galletto, Albino**

1953, *L'azione dei cattolici*, «Rivista del Cinematografo», a. XXVI, nn. 7-8, luglio-agosto.

**Garni, Alberto**

1991, *La cattedra popolare. Funzioni, vocazioni, organizzazioni della sala cinematografica nella Milano del dopoguerra*, «Comunicazioni Sociali», a. XIII, nn. 1-2, gennaio-giugno 1991.

**Grassi, Giovanna; Aprà, Adriano**

(a cura di)  
1978, *L'altro schermo. Libro bianco sui cineclub, le sale d'essai e i punti di diffusione cinematografica alternativa*, Marsilio, Venezia.

**Locatelli, Massimo**

2016, *Filmologia e disciplinarizzazione: il progetto di Agostino Gemelli dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, in David Bruni, Antioco Floris, Massimo Locatelli, Simone Venturini (a cura di), *Dallo schermo alla cattedra. La nascita dell'insegnamento universitario del cinema e dell'audiovisivo in Italia*, Carocci, Roma 2016.

**Mancuso, Manfredi**

2011, *Nazareno Taddei e il cinema*, EDAV, Roma.

**May, Renato**

1957a, *La Federazione dei Cineforum*, «Rivista del Cinematografo», a. XXX, n. 3, marzo.

1957b, *Il cineforum e il contenutismo*, «Rivista del Cinematografo», a. XXX, n. 4, aprile.

1963, *Per una metodologia del dibattito*, in AA.VV., *Discutere un film. Orientamenti per il dibattito cinematografico*, Edizioni Cineforum, Padova 1963.

**Medini, Fabio**

1968, *Cineforum e circoli del cinema. Proposte per un impegno culturale*, «Cineforum», a. VIII, n. 74, aprile.

**Monari, Paolo**

1957, *Attività del C.S.C.*, «Rivista del Cinematografo», a. XXX, n. 5, maggio.

**Morlion, Félix A.**

1947, *L'apostolato dell'opinione pubblica*, Studium, Roma.

1948, *La dialettica del cineforum*, «L'Ora dell'Azione», n. 42, 18 novembre.

**Mosconi, Elena**

1994, *Cinema da vedere. Cinema da discutere*, in Dario Edoardo Viganò (a cura di), *Cinema e chiesa. Una storia che dura 100 anni*, ITL, Milano 1994.

2018, *Un cinema "domestico". Cattolici e forme di organizzazione in Italia 1945-1970*, EDUCatt, Milano.

**Petrucci, Antonio**

1969, *Ricordo di Renato May*, «Rivista del Cinematografo», a. XLII, n. 8, agosto.

**Ruozzi, Federico**

2017, *Teletrasmissione della messa. Nascita di un genere televisivo tra speranze, attese e preoccupazioni del Centro Cattolico Televisivo e della Diocesi di Milano*, «Schermi», a. I, n. 2, luglio-dicembre.

**[s.n.]**

1953a, *Il primo corso esperti di cinema e televisione*, «Rivista del Cinematografo», a. XXVI, n. 12, dicembre.

1953b, *Il 1° convegno nazionale del cineforum italiano*, «Rivista del Cinematografo», a. XXVI, nn. 7-8, luglio-agosto.

1956, *Esperienze e previsioni del Corso nazionale dibattiti*, «Rivista del Cinematografo», a. XXIX, nn. 9-10, settembre-ottobre.

1959, *Il Centro Studi Cinematografici*, in Commissione Regionale dello Spettacolo per la Lombardia e della Delegazione Lombarda dell'ACEC, *L'opera e gli insegnamenti di don Giuseppe Gaffuri, sacerdote del cinema*, Cremona Nuova, Cremona 1959.

**Sciascia, Ugo**

1951, *Cineforum. Come si conduce la discussione di un film*, «Rivista del Cinematografo», a. XXIV, n. 11, novembre.

**Subini, Tomaso**

2006, *Il caso de La dolce vita*, in Ruggero Eugeni, Dario Edoardo Viganò (a cura di), *Attraverso lo schermo. Cinema e cultura cattolica in Italia*, vol. II, Ente Dello Spettacolo, Roma 2006.

2013, *La doppia vita di "Francesco giullare di Dio". Giulio Andreotti, Félix Morlion e Roberto Rossellini*, seconda edizione accresciuta, Libraccio, Milano.

**Tosi, Virgilio**

1999, *Quando il cinema era un circolo. La stagione d'oro dei Cineclub (1945-1956)*, Marsilio/Edizioni di Bianco e Nero, Venezia/Roma.

**Veronese, Vittorino**

1947, *Presentazione del movimento "Pro Deo" ai cattolici militanti italiani*, in Félix A. Morlion, *L'apostolato dell'opinione pubblica*, Studium, Roma 1947.

**Viganò, Dario Edoardo**

1997, *Un cinema ogni campanile. Chiesa e cinema nella Diocesi di Milano*, Il Castoro, Milano.

